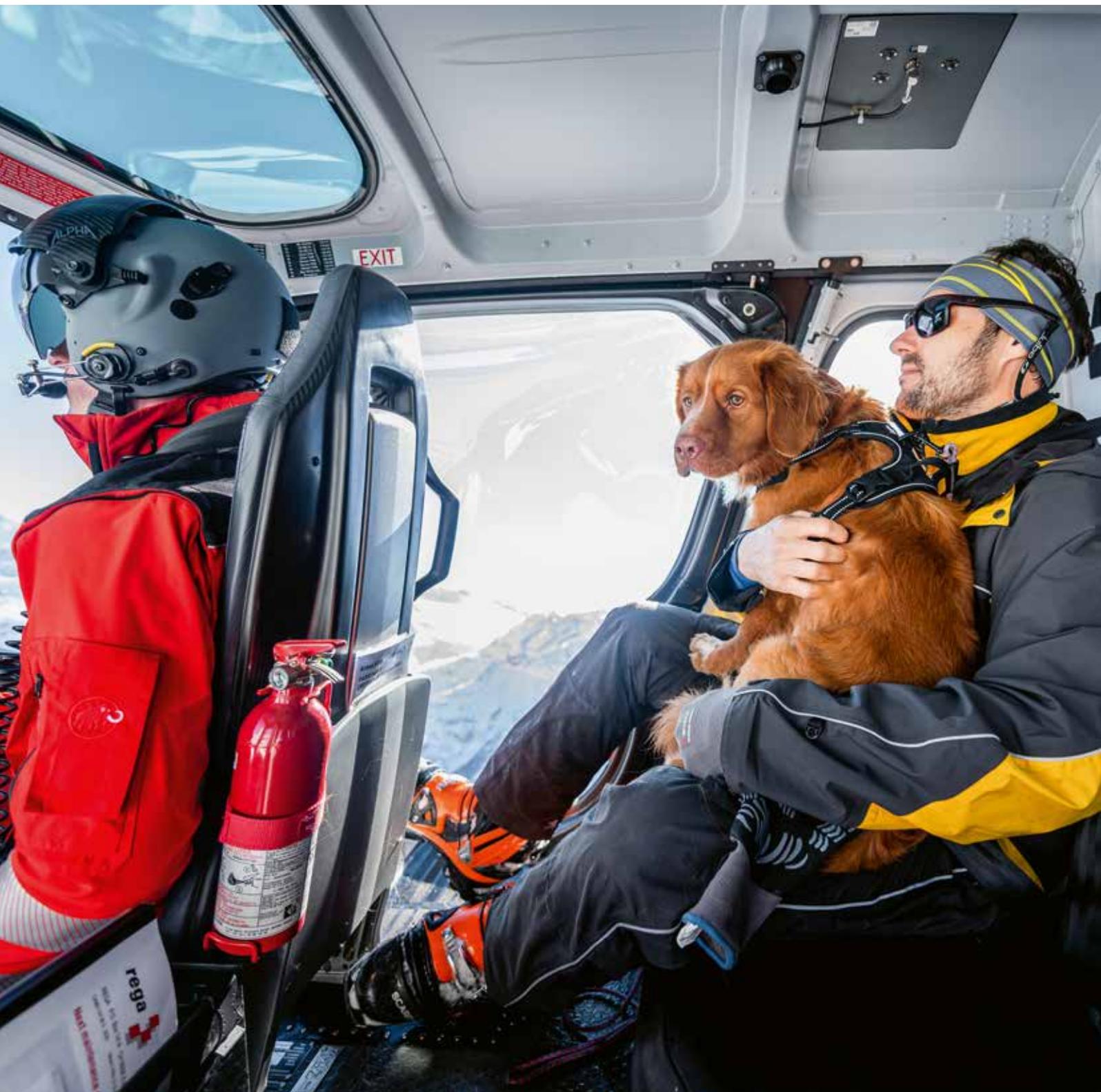




soccorsoalpino**svizzero**

soccorritore alpino | *edizione numero 46* | maggio 2022



Una fondazione di



Club Alpino Svizzero CAS
Club Alpin Suisse
Schweizer Alpen-Club
Club Alpin Svizzer



CONTENUTO

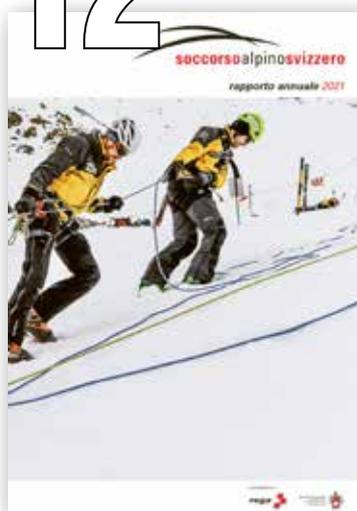
- 3** First responder
- 3** Editoriale
- 5** Organizzazione ICT
- 8** Addestramento al volo per cani
- 10** Team di formazione
- 11** Stazione di soccorso Gottardo
- 12** Rapporto annuale
- 14** Avvicendamenti personali
- 15** Dispositivi di protezione individuale
- 16** 70esimo anniversario della Rega

3



ASSISTENZA MEDICA DI BASE
Ampliamento in corso della rete first responder del SAS.

12



RAPPORTO ANNUALE
È iniziata l'era digitale.

15



DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE
Gestirlo, controllarlo e sostituirlo correttamente.

COLOPHONE

Soccorritore alpino: rivista per membri e partner del Soccorso Alpino Svizzero
Editore: Soccorso Alpino Svizzero, Rega-Center, casella postale 1414, CH-8058 Zurigo Aeroporto, tel. +41 (0)44 654 38 38, www.soccorsoalpino.ch, info@alpinerettung.ch
Redazione: Sabine Alder, sabine.alder@alpinerettung.ch; Andreas Minder, a.minder@bluewin.ch
Photo credits: Rega: copertina pagg. 8, 9, 16; SAS: pagg. 2 (copertina rapporto annuale, 3; per gent. conc.: pagg. 2, 4, 7, 11, 14; Karin Erni: pag. 5; Philipp Lehmann: pagg. 4, 6, 12 (grafici, illustrazioni)
Tiratura: 2600 tedesco, 600 francese, 500 italiano
Modifiche di indirizzo: Soccorso Alpino Svizzero, info@alpinerettung.ch
Stampa: Stämpfli Comunicazione, Berna

Copertina: Raggiungere il luogo d'intervento: quando il cane si fida del suo padrone, volare in elicottero è semplice.

ASSISTENZA MEDICA DI BASE

EDITORIALE

Ampliamento in corso della rete first responder



Vantaggi e limiti della digitalizzazione

Il 2021 è stato un anno record per il SAS per numero di interventi e in termini di digitalizzazione. I due eventi sono legati fra loro? La digitalizzazione ha quale conseguenza l'aumento del numero di interventi? In tal caso, il SAS si sta rendendo dipendente dalle tecnologie di comunicazione con l'unico scopo di incrementare gli interventi? La risposta a queste domande è un chiaro no. L'intenzione del Consiglio di fondazione e della direzione del SAS è unicamente quella di migliorare le condizioni quadro per gli interventi di soccorso mediante strumenti di supporto digitali.

La nuova applicazione di dispiegamento Alpine Rescue Mission Control (ARMC), quale esempio su tutti, ne è la prova: crea trasparenza sui mezzi d'intervento per gli operatori coinvolti. L'app conferisce ai soccorritori un ruolo più attivo, fatto che dovrebbe fungere da ulteriore incentivo nel prestare aiuto alle persone in difficoltà. La nuova soluzione di dispiegamento si sta dimostrando utile anche nell'assistenza medica d'urgenza di base nelle regioni di montagna, ambito in cui il SAS sta ampliando il suo impegno. L'aggiornamento continuo sullo stato di avanzamento dell'intervento costituisce un vantaggio decisivo non solo per il SAS, ma anche per le organizzazioni partner coinvolte e il soccorso aereo. L'applicazione ARMC non è più complessa da usare delle applicazioni che ogni escursionista alpino utilizza usualmente: White Risk, Swisstopo. Non vi è dunque il rischio che si tratti solo di una soluzione adatta a soccorritori professionali.

Malgrado tutte le nuove soluzioni digitali, occorre tuttavia ricordare che dobbiamo essere in grado di operare anche in caso di interruzione delle reti di comunicazione, di mancato funzionamento delle app e qualora la centrale di emergenza non sia più raggiungibile. Allora saremo di nuovo chiamati al livello locale. La rete capillare di soccorritori volontari consente al soccorso alpino di essere operativa anche nelle precitate condizioni. Desidero pertanto rivolgermi un caloroso ringraziamento anche a nome di tutte le persone in difficoltà che confidano nel nostro aiuto.

Andres Bardill
Direttore SAS

Tutto è iniziato in due paesini non accessibili in auto e senza studio medico, poi si è unito l'intero Grigioni e ora l'Appenzello Interno: un numero crescente di soccorritori in tenuta giallo-nera stanno contribuendo all'assistenza medica di base nelle zone di montagna. Una panoramica.

Il 16 marzo, Monika Rüegg Bless, direttrice sanitaria di Appenzello Interno, Franz Stämpfli, presidente del Consiglio di fondazione del Soccorso Alpino Svizzero (SAS), e Andres Bardill, direttore del SAS, hanno firmato la nuova convenzione sulle prestazioni. Da un lato, l'accordo prevede maggiori finanziamenti per il soccorso alpino tradizionale. D'altra parte, conferisce al SAS il nuovo mandato di istituire e gestire l'organizzazione cantonale di first responder. Raphael Müller, capo colonna della stazione di soccorso di Appenzello Interno, spiega perché è necessario: «Dall'estate scorsa non abbiamo più un nostro ospedale e durante la settimana disponiamo di una sola ambulanza per tutto il cantone.» Se dovesse verificarsi un'emergenza mentre l'ambulanza è già in viaggio verso l'ospedale con un paziente, ci vorrebbe del tempo prima dell'arrivo sul luogo dei servizi di soccorso professionali. «I first responder servono a colmare questa lacuna in termini di tempo.» Il cantone stima che occorrono da 35 a 40 volontari e da 7 a 9 operatori medici volontari, noti come «rapid responder», per garantire questi primi soccorsi.

Un importante bacino di reclutamento per primi soccorritori è la stazione di Appenzello Interno, con i suoi 38 soccorritori alpini, afferma Müller, incaricato di allestire l'organizzazione unita-

mente al comitato della stazione di soccorso. I volontari restanti vengono cercati nelle associazioni di samaritani e pompieri. Un primo appello in tal senso sarà lanciato a inizio estate: «Singole persone si sono già annunciate.»

Chiunque desideri operare come first responder deve essere in grado di prestare i primi soccorsi avanzati. Il Canton Appenzello Interno esige il livello 2, che rientra nei livelli di competenza definiti dall'Interassociazione di salvataggio (IAS). Le relative competenze possono essere acquisite in quattro giorni di corso. È previsto che i first responder appenzellesi siano formati dai collaboratori impiegati presso i servizi di soccorso cantonale; la richiesta inerente il permesso per la formazione è già stata inoltrata all'IAS.

Occorre ancora definire se i first responder saranno divisi in gruppi, ognuno adibito a una zona specifica. Müller ritiene altresì ipotizzabile che vi sia dapprima un solo gruppo operante in tutto il cantone; la questione sarà chiarita nel prossimo futuro, afferma il capo colonna che spera che i first responder appenzellesi siano operativi per primi interventi prima della fine dell'anno.

Progetto in fase di avanzamento

Il progetto nei Grigioni è già notevolmente avanzato: quando il progetto first responder è stato rilevato dal SAS a metà 2020, sette gruppi erano già operativi nel vasto cantone di montagna. Da allora, molto è stato fatto: il piano operativo sviluppato dal coordinatore del progetto Markus Adank è stato attuato in modo progressivo e poi ulteriormente sviluppato con un gruppo di lavoro composto da sette membri. A fine maggio di quest'anno, sono stati creati 33 nuovi gruppi



Usare il manichino di rianimazione per esercitarsi in vista di un'emergenza reale: i first responder mesolcinesi durante un'unità di formazione.

e altri sono già nei blocchi di partenza: «Negli scorsi giorni, abbiamo annoverato il 200esimo first responder e secondo le nostre previsioni, entro fine anno, gran parte degli 80 gruppi previsti sarà pronta o in formazione», afferma Adank. «Siamo lieti che il gruppo stia crescendo così rapidamente.» L'interesse a operare attivamente come first responder è grande, dice: «In alcuni luoghi, le candidature hanno superato di gran lunga i posti disponibili.» Questo successo è dovuto al fatto che i funzionari sono stati nominati a tutti i livelli, prima che la ricerca di volontari iniziasse localmente con il loro aiuto. Un capo first responder è stato nominato a supporto dei capi soccorritori e un/una capo colonna è stato nominato/a a livello dei gruppi first responder, con alcuni di loro a capo di più gruppi. «Queste persone possono contare su una buona rete di contatti e motivare le persone idonee», spiega Adank. È stata data loro molta responsabilità e un grande margine di manovra nel reclutamento. «Questa decisione si è rivelata azzeccata.»

La formazione di base dei soccorritori per diventare soccorritori di livello 2 IAS è garantita dalle associazioni samaritane locali; sono inoltre previste esercitazioni con i servizi di soccorso regionali. Oltre alla formazione, la disponibilità nell'area d'intervento è il requisito più importante per un first responder. «La situazione ideale è quando il luogo di residenza e di lavoro si trovano nella medesima zona d'intervento», afferma Adank. Eppure, nelle zone periferiche è raramente il caso; pertanto ci si assicura che disponibilità parziali si completino bene, in modo che delle persone siano sempre presenti giorno e notte. «Questo ha portato alla creazione di gruppi abbinati in modo interessante», afferma Adank con soddisfazione. Vi è anche un buon abbinamento di età, con nessuno più giovane di vent'anni però. «Abbiamo fissato questo limite di età perché i first responder devono elaborare situazioni che richiedono una certa maturità.»

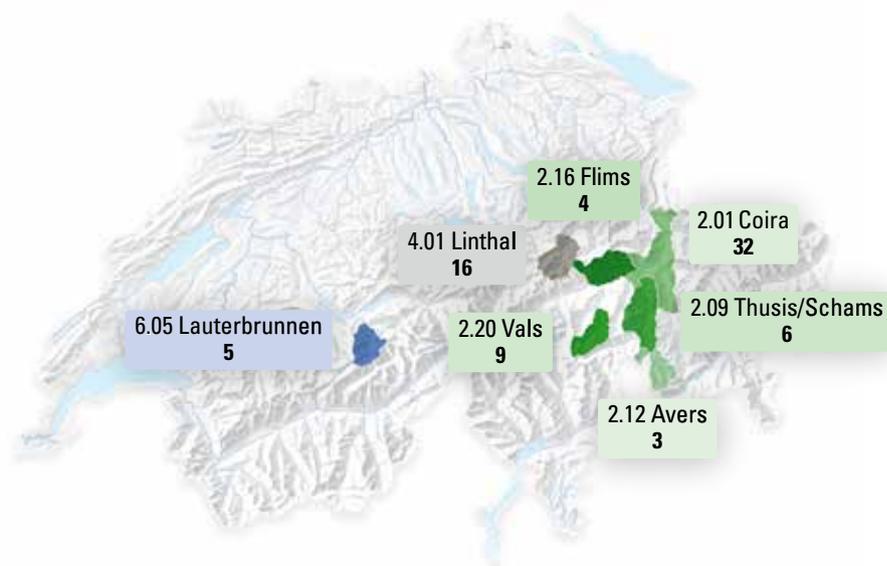
La preparazione e la distribuzione dell'equipaggiamento richiede tempo e rappresenta una notevole sfida logistica, secondo Adank. Anche l'approvvigionamento è stato complicato dai ritardi di consegna legati alla pandemia. «Il problema si è un po' attenuato nel frattempo e siamo sulla buona strada.» La fase del progetto terminerà a metà anno e si passerà alle operazioni regolari, che saranno condotte da Dominic Schier. Come

membro del comitato, rappresenta il nuovo settore di soccorso first responder nell'associazione regionale Soccorso Alpino Grigioni.

Gli inizi

Alcuni anni prima che il SAS iniziasse ad operare nell'assistenza medica di base sull'intero territorio cantonale, ha fatto le prime esperienze in due paesini entrambi in una posizione e con un problema simili: Braunwald (GL) e Mürren (BE) sono situati su terrazze sopra il fondovalle, non sono accessibili in auto e raggiungibili solo in treno. In entrambi i luoghi, medici di famiglia di lunga data si sono ritirati qualche anno fa e non si è trovato nessuno disposto a sostituirli; si è dunque posta la domanda di chi fosse in grado di intervenire rapidamente in caso di urgenza. In entrambi i casi, si è pensato di ricorrere al SAS. Da allora, a Mürren, questo compito è stato assunto da due specialisti elicotteri (SSE), come afferma Urs Schäfer, capo soccorso della stazione di soccorso di Lauterbrunnen, i quali sono assistiti da due capi intervento ed ex SSE. A Braunwald, un gruppo di 10-12 primi soccorritori è in servizio dal 2016: trasportano i pazienti con un veicolo elettrico all'elicottero o, se le condizioni meteo rendono impossibile volare, fino alla stazione a monte della funivia. L'elicottero è prioritario anche a Mürren; altrimenti, i first responder organizzano il trasporto del paziente

Numero di interventi first responder nel 2021



L'anno scorso sono stati effettuati 75 interventi first responder. Sono concentrati nelle stazioni di soccorso del Canton Grigioni, a Braunwald nel Canton Glarona (stazione di soccorso 4.01 Linthal) e Mürren (stazione di soccorso 6.05 Lauterbrunnen).

fino alla funivia di Schilthorn o, viceversa, il trasporto del medico d'urgenza fino al paziente. In entrambi i luoghi, il numero di interventi è cresciuto negli anni, sebbene Fridolin Luchsinger, presidente del Soccorso Alpino Glarona, si aspetta che il loro numero a Braunwald si stabilizzi a breve.

Condizioni favorevoli

Nelle statistiche degli interventi del SAS, l'anno scorso sono stati registrati 75 interventi first responder. Con l'ampliamento delle reti nei Grigioni e in Appenzello Interno, questo numero aumenterà. E se i soccorritori del SAS opereranno come first responder in ulteriori zone in futuro, la curva potrebbe aumentare ulteriormente. In termini di equipaggiamento, formazione e finanze, la direzione ha creato le condizioni favorevoli atte allo svolgimento di ulteriori compiti nell'assistenza medica di base, afferma il direttore del SAS Andres Bardill. «Tuttavia non siamo noi ad avviare attivamente i relativi progetti; l'iniziativa in tal senso deve provenire dalle regioni.»



Erano presenti alla piccola cerimonia per la firma della nuova convenzione tra il Canton Appenzello Interno e il SAS (da sinistra a destra): Franz Stämpfli, il presidente del Consiglio di fondazione del SAS, il direttore del SAS Andres Bardill, la direttrice sanitaria Monika Rüegg Bless, il «Landesfähnrich» Jakob Signer, la capo soccorso Irene Inauen, Armin Grob, il presidente del Soccorso alpino Svizzera orientale, e il capo colonna Raphael Müller.

ORGANIZZAZIONE ICT

I soccorritori si assistono a vicenda nell'ambito della digitalizzazione

La digitalizzazione nel soccorso alpino è in continuo avanzamento. L'infrastruttura digitale ha lo scopo di agevolare i processi e l'amministrazione legati all'attività d'intervento. Per il successo di questo progetto, esperti provenienti dalle fila dei soccorritori sono a disposizione dei soccorritori stessi per eventuali domande.

Il Soccorso Alpino Svizzero (SAS) sta gradualmente realizzando un ecosistema digitale completo. Questo riguarda, da un lato, l'applicazione

Alpine Rescue Mission Control (app ARMC) per l'organizzazione del dispiegamento e d'intervento tramite i cellulari dei soccorritori. Dall'altro, il SAS sta ampliando la sua piattaforma digitale per la gestione degli indirizzi e dei rapporti sugli interventi AVER, con strumenti atti, tra i vari scopi, anche per la gestione della formazione e il perfezionamento o le indennità per gli interventi. L'obiettivo della digitalizzazione è quello di fornire supporto ai soccorritori sul terreno come pure di ottimizzare i processi e l'amministrazione.

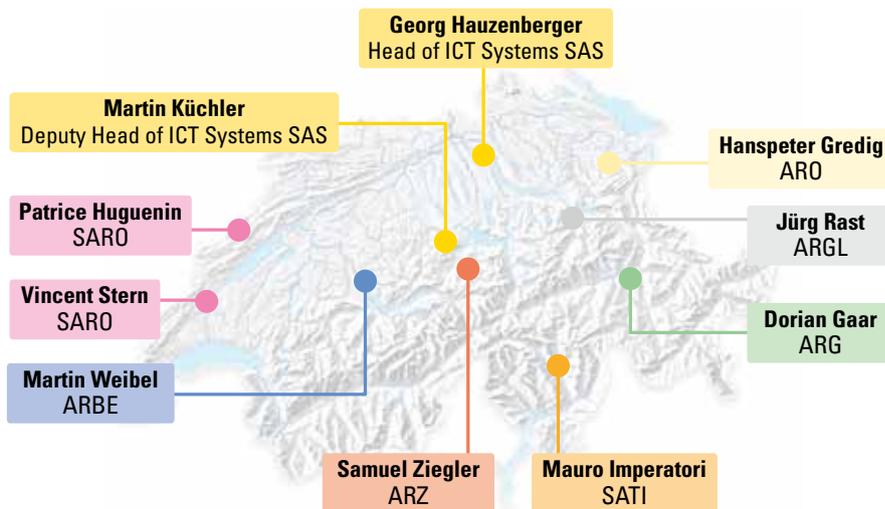
L'organizzazione ICT del SAS fornisce assistenza in caso di domande

La nuova organizzazione ICT del SAS fornisce assistenza in caso di domande o problemi inerenti il sistema IT. ICT è l'acronimo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione; tutti i sistemi tecnici con cui i soccorritori hanno a che fare sono gestiti dall'organizzazione ICT. Questa si occupa della pianificazione, dello sviluppo e del funzionamento dei sistemi tecnici quali l'app ARMC, la piattaforma digitale AVER o il dispiegamento tramite pager.

I due obiettivi principali dell'organizzazione ICT sono garantire il funzionamento stabile dei sistemi tecnici del SAS e il costante sviluppo di questi sistemi. L'organizzazione ICT è formata dai responsabili dei servizi ICT provenienti dalle fila dei soccorritori di ogni associazione regionale del SAS; ogni regione è dunque coinvolta nello sviluppo dell'infrastruttura IT e ha voce in capitolo nelle decisioni.

Uno dei compiti principali dell'ICT Service Manager è sostenere gli utenti nelle loro rispettive associazioni regionali in caso di domande e disturbi al sistema. Essi svolgono inoltre corsi di formazione e lavorano in gruppi di progetto sovra-regionali in cui rappresentano i soccorritori delle loro associazioni regionali. Tutti i soccorritori possono contattare l'ICT Service Manager della loro associazione regionale in qualsiasi momento in caso di domande, problemi o proposte di miglioramento. Questi ultimi supportano l'organizzazione ICT nell'allestimento di sistemi tecnici, creati dagli stessi soccorritori per i soccorritori.

ICT Service Manager regionali

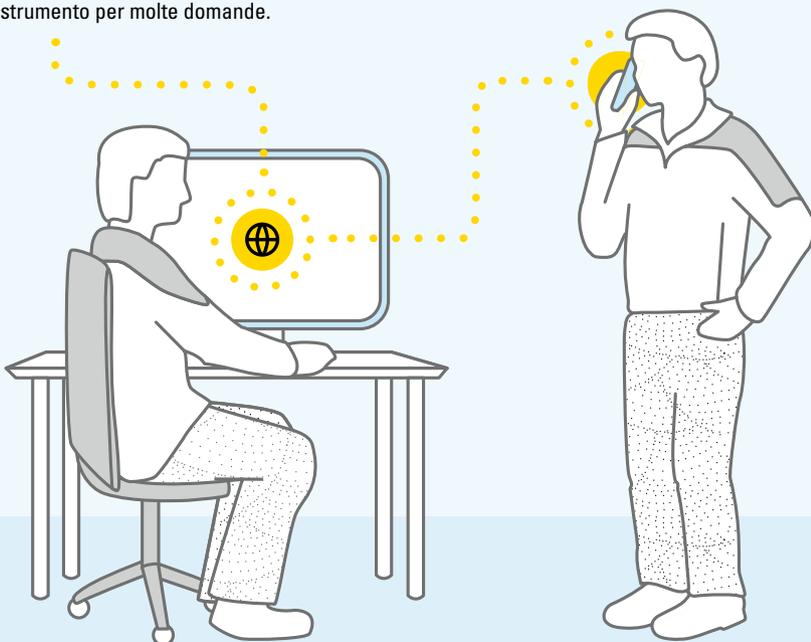


SAS	Soccorso Alpino Svizzero	ARO	Soccorso Alpino Svizzera orientale
ARBE	Soccorso Alpino Berna	ARZ	Soccorso Alpino Svizzera centrale
ARG	Soccorso Alpino Grigioni	SARO	Soccorso Alpino Romandia
ARGL	Soccorso Alpino Glarona	SATI	Soccorso Alpino Ticino

Da uno a due soccorritori assistono i soccorritori della loro regione nell'ambito della digitalizzazione.

Supporto IT del Soccorso Alpino Svizzero

La pagina di **Supporto IT** in extranet è un utile strumento per molte domande.



Se le informazioni da extranet non sono sufficienti, gli **ICT Service Manager** regionali sono a disposizione via e-mail o telefono.

Supporto: un primo aiuto su extranet

In caso di domande inerenti l'IT, è sempre una buona idea consultare l'extranet del SAS: sulla nuova pagina «Supporto IT», è possibile trovare molti consigli e suggerimenti, risposte a domande ricorrenti e istruzioni. La pagina di supporto viene costantemente ampliata in modo da integrare le ultime constatazioni e domande dei soccorritori; è dunque possibile risolvere facilmente piccoli problemi da soli. Qualora occorra un ICT Service Manager, è possibile trovare i relativi indirizzi anche su extranet.

Aggiornamenti regolari dell'app ARMC

L'app ARMC viene costantemente ampliata con ulteriori funzioni e ottimizzazioni. Gli aggiornamenti dei prodotti sono accessibili sull'App Store di Apple per i sistemi iOS e su Google Play Store per i sistemi Android. È raccomandabile controllare regolarmente i rispettivi store per gli aggiornamenti dell'app ARMC e attivare gli aggiornamenti automatici dell'app ARMC.

ORGANIZZAZIONE ICT

Soccorritori alpini e ICT Service Manager

Sono specialisti informatici e conoscono le necessità dei soccorritori poiché anche loro lo sono. Tre ICT Service Manager regionali presentano la loro nuova funzione.

Dorian Gaar, ICT Service Manager del Soccorso Alpino Grigioni ARG



«So come si svolgono gli interventi e i problemi che possono presentarsi, perché li devo affrontare io stesso.»

Dorian Gaar riassume così i vantaggi di disporre di un ICT Service Manager proveniente dai ranghi del Soccorso Alpino Svizzero. È attivo come soccorritore alpino presso la stazione di soccorso di Coira da oltre 20 anni, dove negli ultimi sei ha anche ricoperto la posizione di capo intervento. Dato che per svolgere la sua professione di geologo è impensabile lavorare senza PC e sistemi IT, Gaar vanta solide competenze informatiche. In qualità di ICT Service Manager, quale attività secondaria, fornisce supporto ai soccorritori per risolvere piccoli problemi tecnici e li assiste nell'autosostegno. Inoltre le difficoltà di maggior entità alla conduzione dei ICT Services del SAS. «Ascolto anche i desideri dei soccorritori: sono importanti per l'ottimizzazione e l'ulteriore sviluppo degli strumenti digitali», afferma Gaar. Opera nel gruppo di progetto che ha sviluppato l'app ARMC (Alpine Rescue Mission Control) ed è un nuovo membro di un gruppo di lavoro che si occupa del futuro della comunicazione d'intervento. Anche questo è particolarmente motivante per lui poiché come ICT Service Manager è coinvolto nell'attuazione del futuro digitale nell'ambito del soccorso alpino, spiega Gaar. Puntualizza comunque quanto segue: «I vantaggi della digitalizzazione sono decisivi in particolare durante gli interventi complessi e nelle operazioni di ricerca. Per i soccorritori, ad

esempio, è un vantaggio se possono consultare la posizione dei loro colleghi direttamente sul display del loro cellulare durante l'intervento.»

Vincent Stern, ICT Service Manager del Soccorso Alpino Romandia SARO



Oggi, Vincent Stern è capo soccorso della stazione di soccorso di St-Croix (VD) e specialista elicottero (SSE).

Ha iniziato ad operare come soccorritore nel 1998 dopo una formazione come specialista di montagna dell'esercito. Quando gli viene chiesto perché ha accettato la funzione di ICT Service Manager, Stern risponde: «Posso mettere a frutto la mia vasta esperienza e conoscenza del soccorso nello sviluppo di strumenti informatici.» L'ingegnere e responsabile di progetto ha approfondito le sue competenze informatiche soprattutto nel suo tempo libero, occupandosi di tutte le questioni informatiche per la sezione CAS di Yverdon.

«Grazie alla digitalizzazione, siamo già stati in grado di risparmiare molto tempo tra la ricezione della chiamata di emergenza e l'arrivo dei primi soccorritori sulla piazza incidente», spiega Stern. È importante, afferma, che gli strumenti informatici siano ben utilizzabili da tutti e non diventino un peso. A tal fine, Stern si immedesima nel ruolo di mediatore tra i soccorritori come utenti degli strumenti informatici e gli informatici che li sviluppano; anche le proposte di miglioramento e i desideri dei soccorritori sono importanti. Stern, oltre ad essere di madrelingua francese, ha il vantaggio di parlare perfettamente anche il tedesco. Come membro dell'organizzazione ICT, partecipa all'ulteriore sviluppo di soluzioni IT per il SAS unitamente agli altri ICT Service Manager e al reparto IT della Rega.

Patrice Huguenin, ICT Service Manager del Soccorso Alpino Romandia SARO



Per Patrice Huguenin, la digitalizzazione incrementa l'efficienza e la precisione negli interventi permettendo uno scambio di informazioni più rapido e completo. Huguenin

vanta quasi 30 anni di esperienza professionale come informatico e sviluppatore di applicazioni, e quale specialista IT ha fatto parte di un gruppo di lavoro della Centrale per le chiamate d'emergenza del Canton Neuchâtel. Opera inoltre come pompiere da altrettanto tempo e si è unito alla Stazione di soccorso di Vue des Alpes (NE) circa cinque anni fa.

Desidera ora mettere a disposizione in qualità di ICT Service Manager le competenze e l'esperienza acquisita come soccorritore III nel campo dell'informatica e del soccorso. «È mio desiderio trasformare i bisogni degli utenti in soluzioni digitali», afferma Huguenin spiegando l'interesse per il suo nuovo compito. È sensato, secondo lui, per i soccorritori con esperienza nel campo IT assumere il ruolo di ICT Service Manager. «Tra i nostri compiti rientra la comunicazione delle informazioni nelle rispettive regioni, come una nuova versione dell'app ARMC, e l'assistenza ai soccorritori nel relativo utilizzo. Sappiamo a cosa si riferiscono, capiamo le loro preoccupazioni», continua. Nei gruppi di lavoro dell'organizzazione ICT, gli ICT Service Manager cercano insieme delle soluzioni per ottimizzare e sviluppare ulteriormente gli strumenti IT per i soccorritori. Huguenin offre dunque la sua esperienza quale membro dei gruppi di lavoro sulla sicurezza IT e l'organizzazione operativa IT del SAS.

SETTORE CINOFILO



Nessuna di volare

I cani da soccorso vengono spesso trasportati in elicottero sulla piazza incidente in caso di interventi reali; a tal fine, vengono addestrati appositamente. In questo contesto, il comportamento del conduttore del cane è fondamentale.

Il tempo è un fattore decisivo nel soccorso di persone travolte in valanga: ecco perché i soccorritori, inclusi quelli a quattro zampe, se possibile vengono trasportati per via aerea. Salire a bordo di un elicottero rumoroso non rientra però nel naturale comportamento di un cane. Per questo motivo, «imparare a volare» fa parte dell'addestramento dei cani da soccorso.

«È una questione di fiducia», afferma Marcel Meier, responsabile delle unità cinofile del Soccorso Alpino Svizzero (SAS). «Se il cane ha sempre avuto esperienze positive con il padrone, non è un problema per lui seguirlo in elicottero.» Tuttavia, vi sono differenze a livello individuale: i cani irruenti e nervosi sono un po' più agitati degli altri. Come confermato da uno studio dell'Università di Milano, in cui il sangue è stato prelevato dagli animali

in volo, i valori riscontrati hanno mostrato che il livello di stress può variare da cane a cane. «È chiaro che vi è anche una correlazione con la condizione e il comportamento del conducente», continua Meier. «Più calmo è il padrone e più lo sarà il cane.» Negli ultimi anni, afferma, non è mai accaduto presso il SAS che un cane si rifiutasse di salire a bordo. Durante il corso, i giovani cani vengono delicatamente introdotti all'avventura; inizialmente quando l'elicottero è in volo, le squadre lo guardano atterrare da una distanza adeguata. Poi i motori vengono spenti e i conducenti vengono istruiti su come comportarsi attorno e dentro il velivolo. Una condizione essenziale è che il cane indossi la pettorina: qualora cercasse di scappare e venisse trattenuto solo con il collare, potrebbe ritrovarsi stretto al collo con violenza e poi sfilarsi dal collare. Il cane potrebbe dunque associare quest'esperienza negativa all'elicottero e compromettere anche il suo rapporto di fiducia nel padrone.

Prima la prova con i motori spenti, poi il volo

Il passo successivo: ogni unità cinofila entra nell'elicottero con i motori spenti; il padrone o la padrona entra sempre prima del cane e allaccia la cintura di sicurezza: poi l'assistente di volo solleva il cane nella cabina di pilotaggio e chiude lo sportello. Dopo poco, i due escono di nuovo ed è la volta della squadra successiva. Solo quando tutti hanno effettuato la prova con i motori spenti, l'elicottero è pronto per il decollo. La procedura viene quindi ripetuta con i motori accesi, seguita da un breve volo di cinque-dieci minuti.

paura

Formazione sul Melchsee-Frutt: poiché ogni minuto è decisivo per il soccorso in valanga, la collaborazione tra la Rega e le unità cinofile da valanga deve essere ben collaudata.

Ecco tutto. «Così si conclude l'addestramento in elicottero per i cani», spiega Marcel Meier. «Se l'esperienza è stata positiva, il cane la interiorizza e ha acquisito quanto necessario.» Tuttavia, è sempre bene che le unità cinofile abbiano l'opportunità di svolgere un volo d'addestramento ogni tanto per sviluppare gli automatismi. Dopo tutto, le richieste in un intervento reale possono essere più elevate rispetto a una modalità di addestramento piuttosto rilassata. In caso di abbondanti precipitazioni nevose, ad esempio, quando l'elicottero alza molta neve, oppure quando cane e padrone devono saltare fuori dall'elicottero in bilico. «Una volta instaurate le necessarie basi di fiducia, gli animali superano bene queste difficoltà», conclude Meier.



FORMAZIONE

Il settore della formazione del SAS è in fase di riorganizzazione

Alcune funzioni stanno scomparendo, ma se ne creano delle nuove e si assiste a un passaggio di consegne. Sono in atto vari cambiamenti nel settore della formazione del Soccorso Alpino Svizzero SAS.

Il cambiamento più importante è la nuova funzione di «responsabile dei corsi SAS», una posizione a tempo pieno che è stata assunta da Andrea Dotta il 1° marzo. I suoi compiti includono quelli che ha già svolto come responsabile settore specialistico generale nel team di formazione del SAS: a lui compete, in larga misura, la responsabilità dei moduli di base per la formazione specialistica. Questi riguardano temi come la tecnica alpina, le conoscenze sulle valanghe, l'orientamento e la navigazione. Dotta continuerà inoltre a fornire supporto agli altri responsabili specialistici nel loro lavoro. Da ora, unitamente a Roger Würsch, responsabile della formazione, continuerà a formare gli istruttori e dirigerà i corsi per partner esterni come pompieri, medici nell'ambito della medicina di montagna o le Funivie Svizzere, l'associazione svizzera di categoria. Allevierà poi il carico di lavoro del suo diretto superiore Roger Würsch assumendone alcune mansioni poiché, tra le altre cose, quest'ultimo diventerà responsabile del settore specialistico elicottero a fine anno. Theo Maurer lascia questa funzione per ragioni legate all'età.

Dotta sinora ha lavorato presso il SAS in qualità di libero professionista, con una percentuale di impiego variabile, ma che in media si aggirava attorno al 50 per cento. Tuttavia, l'aumento al 100 per cento non genera un'altra posizione a metà tempo, sottolinea Würsch. «Si tratta essenzialmente di una redistribuzione.» Il bilancio complessivo degli effettivi SAS incrementerà solo leggermente, e questa modesta crescita è spiegabile per diverse ragioni: lo sviluppo del sistema di gestione digitale dei corsi CTM (Course Training Management) comporta, ad esempio, una notevole mole di lavoro supplementare. Mentre Dotta opererà principalmente come responsabile dei corsi, Würsch organizzerà, coordinerà e pianificherà le attività dietro le quinte. La posizione di responsabile del corso SAS è stata pubblicata sull'albo ufficiale; Andrea Dotta è stato scelto perché vanta una grande esperienza come soccorritore e nella forma-

zione, afferma Roger Würsch. La lista delle sue funzioni e competenze pertinenti è lunga: è guida alpina, specialista elicottero (SSE), capo intervento presso la stazione di soccorso di Airolo, membro dei quadri istruttori del SAS e, presso il Soccorso Alpino Ticino, responsabile della formazione invernale e istruttore della formazione d'intervento. Un'altra carta vincente: il ticinese è poliglotta ed è in grado di lavorare ovunque in Svizzera.

Come afferma Dotta, ha presentato la propria candidatura per il posto di responsabile dei corsi poiché il profilo gli era confacente. Il SAS è «un'organizzazione dinamica, con un grande potenziale di sviluppo»; per poter dedicarsi totalmente al SAS, il 35enne ha ceduto a terzi la sua Sagl, che si occupa tra l'altro di sistemi di protezione contro le valanghe nei cantieri della seconda canna del Gottardo.

Due per uno

Marcel Meier, il responsabile specialistico delle unità cinofile da molti anni, lascerà questa funzione l'anno prossimo per ragioni legate all'età. Il suo grande carico di lavoro sarà suddiviso tra due persone. Michael Nydegger sarà il suo successore in qualità di responsabile specialistico; il 49enne di Brienz, istruttore cinofilo GS/LW da lungo tempo, sarà assistito da Marcus Michel di Trun (GR), responsabile corsi del settore cinofilo GS/LW e sostituto. Si tratta di una nuova funzione creata appositamente. Anche Michel è istruttore da innumerevoli anni. I due saranno introdotti alla loro nuova funzione dal 1° giugno 2022 e assumeranno ufficialmente la responsabilità del settore cinofilo dall'aprile 2023; Michel e Nydegger saranno impiegati come liberi professionisti e insieme, avranno probabilmente un grado di impiego al 50 per cento.

La conduzione nel settore cinofilo sarà quindi organizzata in modo simile al settore medico del SAS (MARS), che è guidato dalla responsabile specialistica Corinna Schön e dalla sua vice e responsabile dei corsi MARS, Eliana Köpfl. Secondo Roger Würsch, questa soluzione è stata scelta principalmente per due motivi: da un lato, è quasi impossibile trovare qualcuno che abbia le risorse di tempo per gestire l'intero settore, e dall'altro, affidarsi a due persone evita il rischio di blocco in caso di assenza a breve termine. Nel settore cinofilo, i requisiti sono così specifici da rendere difficile trovare un sostituto con un breve preavviso. Nei settori canyoning e elicottero, è più facile compensare un ammanco di personale. «In questi ambiti, continuerà ad esservi una sola persona.»

Formatori entusiasti

«Per me è il passo successivo in ambito settore cinofilo, con nuove sfide», afferma il responsabile specialistico incaricato, Michael Nydegger. Una carriera iniziata nel 2000 presso la stazione di soccorso di Oberhasli, con un primo cane da soccorso per la ricerca in valanga e ricerca in superficie. Quindici anni fa, da istruttore è diventato formatore e, successivamente, responsabile delle unità cinofile del Soccorso Alpino di Berna. In futuro, si occuperà essenzialmente di mansioni amministrative e fungerà da interlocutore per Roger Würsch, pur continuando ad operare anche come istruttore. Nydegger lavora nell'ambito della formazione anche nella vita professionale: è insegnante di scuola professionale presso il centro di formazione delle Funivie Svizzere a Meiringen, dove insegna la tecnologia degli impianti



Andrea Dotta è ora responsabile dei corsi SAS a tempo pieno.



Michael Nydegger sarà il responsabile specialistico delle unità cinofile l'anno prossimo...



... Marcus Michel è suo vice e responsabile dei corsi cinofili GS/LW.

a fune ai mecatronici in formazione. Nydegger afferma che la sua attività professionale e l'attività per il Soccorso Alpino sono compatibili poiché il suo datore di lavoro è molto comprensivo in questo senso.

Al futuro responsabile dei corsi cinofili, Marcus Michel, non è servita l'autorizzazione di un capo prima di candidarsi per la precitata funzione, essendo il proprietario di un negozio di articoli sportivi a Trun. Ora può dedicarsi totalmente al settore cinofilo poiché ha ceduto il suo negozio a fine aprile di quest'anno. Oltre alla sua attività per il SAS, lavorerà come esperto nell'ambito dell'addestramento di cani. «Formare i cani e le persone è la mia passione», afferma il 53enne grigionese quando spiega le ragioni del suo riorientamento professionale. Come Nydegger, lui stesso è cresciuto in una famiglia con un cane e aveva familiarità con questi animali sin da bambino. Nel 1999 è entrato a far parte della stazione di soccorso di Disentis e ha iniziato ad addestrare il suo primo cane da valanga nel 2002. Michel e Nydegger sottolineano entrambi che per loro è importante gestire il settore cinofilo come una vera squadra. È loro intenzione mantenere l'attuale struttura di base della formazione; provvederanno a ottimizzare singoli aspetti laddove necessario.

Due funzioni vengono meno

Oltre alle funzioni venute a creare nell'organizzazione del team di formazione del SAS, ci sono anche quelle che stanno scomparendo o cambiando. Il responsabile specialistico generale viene meno e come indicato in precedenza, i suoi compiti competono ora al responsabile dei corsi SAS. Il responsabile specialistico droni diventa il «coordinatore droni». «Utilizzeremo il termine responsabile specialistico solo quando in un settore si formeranno effettivamente degli specialisti», spiega Roger Würsch. Poiché non vi sono né specialisti generali né specialisti di droni, non esistono nemmeno i corrispondenti responsabili specialistici. Ciò potrebbe cambiare nel settore dei droni se un giorno si formassero degli specialisti di droni, tuttavia non è ancora previsto, poiché le basi giuridiche nazionali e internazionali per i droni sono in fase di profondo cambiamento. «Dovremo attendere che questo processo abbia luogo prima di poter rivalutare la situazione per il SAS.»

Gli adeguamenti organizzativi sono stati l'occasione per rivedere le basi di formazione in tutti i settori specialistici, continua Würsch. Negli ultimi anni, alcuni elementi sono stati modificati e le disposizioni sono state «ritoccate». «Di conseguenza ora il quadro complessivo non è più unitario», ragion per cui è opportuno rivedere le basi comuni che, qualora necessario, andranno semplificate, integrate e ottimizzate. I documenti aggiornati saranno disponibili online in autunno.

SOCCORSO ALPINO SVIZZERA CENTRALE

Riorganizzazione nel Canton Uri

Da inizio anno esiste la nuova stazione di soccorso Gottardo, che include la zona delle precedenti stazioni Erstfeld, Bristen, Isenthal e Unterschächen. Il capo soccorso Rolf Gisler illustra i vantaggi dell'unificazione.

Nulla è cambiato per quanto attiene la zona di competenza di Rolf Gisler: eppure, anziché di quattro piccole stazioni, ora è responsabile di una grande stazione di soccorso (Gottardo 5.09): di questa fanno parte la valle principale di Uri e la valle di Felli (ex stazione di Erstfeld 5.04), la valle di Maderan fino al Clariden (Bristen 5.05), le valli di Schächen e Bruni (Unterschächen 5.08) e i pendii a ovest del lago di Uri più le valli Gross e Chli (Isenthal 5.07). Per quanto riguarda l'operato pratico delle squadre di soccorso del CAS Gottardo, i vecchi confini continueranno tuttavia ad essere decisivi: rimarranno quattro squadre, che operano essenzialmente nelle loro precedenti zone. «Il cambiamento è prettamente di natura amministrativa e mi facilita il lavoro», afferma Gisler. Ora gli occorre un solo login per ordinare materiale o registrare un intervento; è anche confrontato a minori problematiche inerenti la delimitazione: vi è un unico centro di costo e una statistica. Gisler non deve più conteggiare un intervento «transfrontaliero» a una o l'altra delle precedenti stazioni. Dopo un'esercitazione congiunta, il capo soccorso non deve neppure più decidere a quale squadra assegnare i costi. Secondo lui, un altro vantaggio, è che per le altre organizzazioni di pronto intervento nel cantone è diventato più facile collaborare con il Soccorso Alpino poiché ora hanno a che fare con una sola organizzazione. Gisler traccia un bilancio positivo dopo i primi mesi: occorre ancora affinare e sviluppare alcuni aspetti, ma in generale si sente di affermare che «abbiamo imboccato la strada giusta con l'unificazione».

RAPPORTO ANNUALE 2021

Nell'organizzazione d'intervento è iniziata l'era digitale

La digitalizzazione delle infrastrutture è ulteriormente avanzata lo scorso anno in seno al Soccorso Alpino Svizzero (SAS). La fase più importante ha visto l'introduzione dell'app Alpine Rescue Mission Control. Il SAS ha poi ampliato il suo impegno nell'assistenza medica d'urgenza di base nelle regioni di montagna.

Con 1071 interventi, il SAS ha superato per la prima volta la soglia delle mille unità, il che equivale a un aumento del 7,2 per cento rispetto all'esercizio precedente. Al contempo, i soccorritori hanno cercato, portato in salvo e assistito un numero leggermente inferiore di persone rispetto al 2020; ciò a causa della diminuzione degli eventi con un numero maggiore di persone coinvolte in situazioni di emergenza. La durata media degli interventi, invece, è lievemente cresciuta a causa dell'aumento degli interventi più complessi e prettamente terrestri. Vi è stato, ad esempio, un intervento speleologico di diversi

giorni e vari interventi di ricerca di grande portata.

Dispiegamento tramite cellulare

Una tappa fondamentale nella storia del SAS è l'introduzione dell'applicazione Alpine Rescue Mission Control (ARMC). La centrale operativa elicotteri (HEZ) della Rega ora allerta i soccorritori con questo software e non più con il pager. I soccorritori, da parte loro, usano l'applicazione sui loro cellulari per segnalare la loro prontezza operativa; con questo messaggio viene indicata automaticamente anche la loro posizione geografica. In questo modo, l'HEZ e i capi intervento del SAS possono vedere chi e dove è a disposizione. L'app ARMC è utilizzata per il dispiegamento delle stazioni dal giugno 2021, e da novembre per quello dei soccorritori specialisti. Per gli oltre 2700 soccorritori del SAS, la digitalizzazione costituisce una sfida: in collaborazione con il reparto IT della Rega, è stata quindi creata un'organizzazione che si occupa di tutte

le questioni relative alla tecnologia dell'informazione e della comunicazione (ICT); questa è diretta da Georg Hauzenberger, responsabile di progetto IT della Rega. Il SAS gli fornisce assistenza con Martin Küchler come sostituto, e sette responsabili ICT Service Manager regionali.

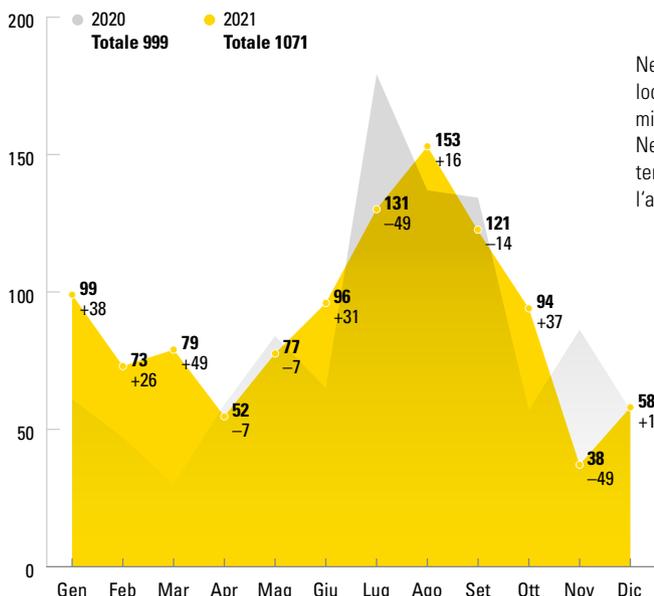
Lo scorso anno, il SAS ha rafforzato il proprio impegno nell'assistenza medica d'urgenza nelle zone di montagna e periferiche: nel Canton Grigioni, la rete «first responder plus» è stata dunque ampliata come previsto, con il conseguente aumento del numero degli interventi. Il SAS è stato incaricato dal Canton Appenzello Interno di creare una rete di primi soccorritori (ulteriori informazioni a pagina 3).

Ripresa della formazione

A causa del Covid-19, nel 2020 la formazione ha subito un rallentamento. Di conseguenza, si è accumulato un certo ritardo da recuperare, in particolare per i capi piazza incidente (CPI) e i grandi corsi regionali invernali ed estivi; diversi moduli sono stati pertanto svolti due e tre volte. Nell'autunno 2021 è stata pubblicata su Extranet l'edizione rivista del Compendio del soccorso alpino che è gratuitamente a disposizione di tutti i soccorritori. La nuova edizione è stata redatta quasi integralmente dal responsabile delle procedure d'intervento Theo Maurer e dal responsabile della formazione Roger Würsch, sostenuti nell'opera redazionale dal team di formazione e dai quadri dei corsi.

Le infrastrutture di formazione digitale sono state ulteriormente sviluppate e in alcuni casi fondamentalmente rinnovate, tra queste rientrano la gestione dei corsi, la piattaforma easy-learn e i documenti di formazione digitali su Extranet. Si è dunque resa possibile la divulgazione di un maggior numero di contenuti teorici sullo schermo. I moduli in presenza si concentrano sul lavoro pratico sul terreno.

Numero di interventi su base mensile



Nella primavera del 2020, il lockdown ha determinato un minor numero di interventi. Nel 2021, il livello si è mantenuto elevato durante tutto l'anno.

Nel 2021, il team di formazione ha operato con gli stessi effettivi dell'anno precedente; il posto vacante è ancora quello di responsabile del settore specialistico elicottero, la cui funzione è stata assunta ad interim da Theo Maurer. Nell'autunno del 2021, è stato pubblicato l'annuncio per la posizione di responsabile specialistico unità cinofile e una di responsabile dei corsi.

Le dottoresse Corinna Schön e Eliana Köpflì hanno ripreso a pieno regime la formazione per gli specialisti SAS e le organizzazioni partner nel 2021. Si sono inoltre occupate di molte questioni inerenti il Covid-19 e hanno sviluppato e adattato i relativi piani, ma hanno anche provveduto alla loro abrogazione.

Il sito web è stato trasferito a un nuovo host e lievemente adattato; l'extranet è stato completamente separato dal sito web. Con un unico login, i soccorritori possono accedere a tutti i processi e informazioni necessari per le loro mansioni, ad esempio, effettuare il conteggio spese o iscriversi ai corsi. Dal 2021, i capi soccorso possono effettuare le ordinazioni dell'abbigliamento di sicurezza personale nel webshop su extranet senza limiti di tempo.

Nuovo vicepresidente

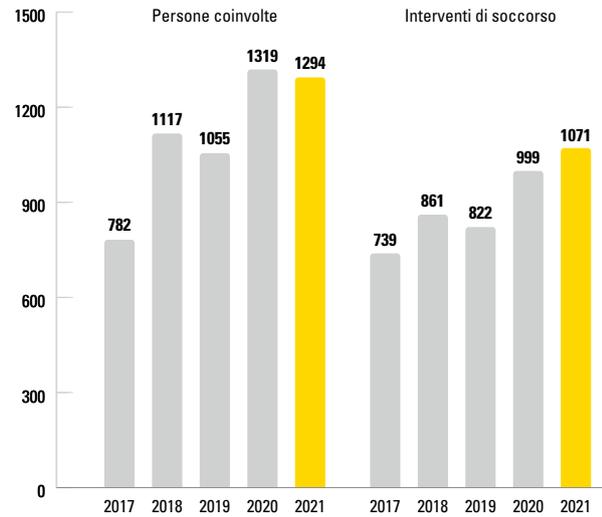
Françoise Jaquet si è dimessa dal ruolo di presidente centrale del CAS e quindi, a metà del 2021, anche dal Consiglio di fondazione del SAS, che è poi stato assunto dal nuovo presidente centrale del CAS Stefan Goerre. Raphaël Ginggins si è dimesso dal Consiglio di fondazione dopo tre mandati come rappresentante del CAS; il Comitato centrale del CAS ha eletto Olivier Flechtner come suo successore.

Il 1° maggio 2021, Sabine Alder ha assunto il ruolo di responsabile della comunicazione e amministrazione presso il Centro operativo; operando a stretto contatto con il servizio stampa della Rega, a lei competono dunque le comunicazioni interne ed esterne del SAS.

L'ufficio della Commissione Internazionale del Soccorso Alpino (CISA) è ora diretto da Lise Forster, la quale è capo soccorso della stazione di soccorso di Châtel-St-Denis e responsabile amministrativa del segretariato del Soccorso Alpino Svizzera Romandia (SARO).

Il Soccorso Alpino Svizzera Centrale (ARZ) ha proceduto alla rielezione di alcuni membri del Comitato; Ruedi Baumgartner è subentrato a Kurt Schmid in qualità di nuovo presidente.

Numero di interventi su base mensile



Mentre si è registrato un record di interventi nel 2021, il numero di persone soccorse è diminuito leggermente, questo a causa del calo degli eventi con un numero maggiore di persone coinvolte in situazioni di emergenza.

Conto annuale ancora in perdita

Gli interventi più numerosi e in alcuni casi di maggiore entità hanno determinato il notevole aumento delle entrate. Anche i proventi derivanti da prestazioni per terzi hanno registrato un incremento di circa 50 000 franchi; fatto spiegabile essenzialmente con i nuovi contratti con gli impianti a fune. Le stazioni di soccorso assistono gli operatori di questi impianti nell'ambito della sicurezza sul lavoro e nell'evacuazione e altri incidenti.

La diminuzione dei ricavi con appena 600 000 franchi, è risultata nettamente inferiore rispetto all'anno precedente; questa si verifica in particolare quando vengono soccorse persone non ferite. In tal caso, gli assicuratori malattia e assicuratori infortuni non sono tenuti a coprire i costi e se le persone soccorse sono sostenitrici della Rega, neppure il SAS addebita dei costi.

Il risultato d'esercizio con circa 175 000 franchi, si è attestato entro il budget preventivato. A causa della capitalizzazione di quasi 108 000 franchi svizzeri da un fondo destinato a progetti first responder, il risultato annuale evidenzia pur sempre una perdita di 280 000 franchi. La perdita è coperta dal capitale della fondazione; quest'ultimo ammonta attualmente a 2,5 milioni di franchi, conformemente agli obiettivi previsti. La maggior parte dei cantoni sostiene il SAS con 4 centesimi per abitante o mediante un importo definito in una convenzione individuale sulle prestazioni. La convenzione sulle prestazioni con il Canton Obvaldo è stata rinnovata

e ampliata nel 2021; una nuova convenzione sulle prestazioni è stata concordata anche con il Canton Appenzello Interno. Oltre al soccorso alpino, questo include ora la creazione di un dispositivo first responder. I cantoni Argovia e Neuchâtel continuano ad astenersi e non versano pertanto alcun contributo al SAS. La Direzione si impegna a rafforzare i rapporti di solidarietà a favore del soccorso alpino e del soccorso basato sul volontariato.

Ringraziamenti

La Direzione rivolge i più sentiti ringraziamenti a tutte le soccorritrici e tutti i soccorritori, organizzazioni partner e singole persone per il grande impegno profuso nello scorso anno. Desidera in particolare sottolineare l'incessante impegno volto a evitare gli incidenti come pure l'accurata gestione delle risorse tecniche e materiali.

Andres Bardill
Theo Maurer
Roger Würsch

Versione dettagliata del Rapporto annuale:
www.soccorsoalpino.ch

AVVICENDAMENTI PERSONALI

Nuovi visi e partenze illustri

Stazione di soccorso di San Bernardino

Alessandro Wellig, entrante



Definire Alessandro Wellig quale nuovo capo soccorso della stazione di soccorso di San Bernardino non è del tutto esatto; infatti, il 66enne ricopre questa carica da ben 17 anni. Il suo ruolo di natura ufficiosa è spiagabile con la situazione particolare della zona di soccorso, che comprende le valli di lingua italiana Mesolcina e Calanca: sotto il profilo politico si tratta del territorio appartenente al Canton Grigioni, tuttavia nel CAS la sezione competente è Bellinzona e Valli. Per quanto riguarda il soccorso alpino, esso appartiene quindi tradizionalmente al Ticino. Non è più così dal 2005, quando è stato fondato il SAS: allora, la stazione di soccorso di San Bernardino è diventata parte del Soccorso Alpino Grigioni (ARG). Wellig quindi non rivestiva più solo il ruolo di capo colonna ma, informalmente, anche di capo soccorso. Non si è mai presentato come tale, tuttavia, perché la zona è rimasta di competenza della sezione CAS Bellinzona e Valli, la quale per le sue tre stazioni di soccorso – oltre a San Bernardino, Airolo e Bellinzona – disponeva di ben tre capi colonna, ma solo di un capo soccorso.

Il fatto che ce ne siano due dal 1° gennaio 2022 è dovuto al progetto «first responder plus» nei Grigioni, per la cui attuazione, anche in Mesolcina e nella Valle Calanca, è responsabile l'ARG. Il cantone ha quindi richiesto che il capo soccorso dell'ARG in questa zona fosse ora ufficialmente designato come tale. La direzione del progetto ha consigliato alla sezione CAS Bellinzona e Valli di rendere autonoma la stazione di soccorso San Bernardino che poi ha accettato; da quel momento, Wellig è capo soccorso e capo colonna. Per i soccorritori, sia nei Grigioni che in Ticino, non è cambiato un granché: i soccorritori della stazione di San Bernardino, per esempio, continueranno a frequentare i corsi di formazione regionali con i loro colleghi del Soccorso Alpino Ticino. A livello di conduzione, Alessandro Wellig opera come già faceva in precedenza; ora, però, dispone di tutte le competenze di un capo soc-

corso nei settori finanze, materiale ed equipaggiamento, e come tale riferisce alla sezione CAS. Nelle stazioni di soccorso di Airolo e Bellinzona, Samuele Frizzo rimane capo soccorso. Wellig non dà molta importanza al suo nuovo titolo poiché afferma che è sempre stata una questione d'onore per lui operare nell'ambito del soccorso. E una questione di famiglia: suo padre era già stato capo colonna per ben trent'anni; fu lui a portare suo figlio con sé per un primo intervento nel 1973. Per l'allora 18enne, si trattò di un'esperienza emozionante che segnò l'inizio di una lunga carriera come soccorritore. Come escursionista alpino ha sempre vantato un ampio bagaglio di conoscenze, che ha ulteriormente accresciuto durante il suo servizio militare in qualità di specialista di montagna dell'esercito e successivamente con i corsi di soccorso alpino. Nella vita professionale, Wellig gestiva l'Hotel Ravizza e un negozio di alimentari a San Bernardino; all'età di 49 anni è entrato nei ranghi della Polizia cantonale grigionese, dove ha operato come capo intervento fino al suo pensionamento l'anno scorso.

Stazioni di soccorso Bulle, Jaun

Yvan Ryf, uscente



Sette anni fa, ha rilevato due stazioni di punta, afferma Yvan Ryf. Il lavoro è stato gratificante e gli ha regalato molti bei ricordi, compresi i soccorsi riusciti e la felicità delle persone portate in salvo. Tuttavia, un ricordo indelebile sarà sempre legato a due interventi in cui sono morte due persone; si è trattato di eventi molto stressanti per la sua persona e per i soccorritori. Il mandato di Ryf presso la stazione di soccorso di Bulle, è stato segnato da un grande cambiamento positivo: si è riusciti ad acquistare un nuovo rimorchio per il materiale di soccorso e un veicolo da traino adatto. «Il progetto ha portato nuova linfa alla stazione, innalzandone la professionalizzazione.» Lui stesso aveva notato un anno fa un certo calo di motivazione sul piano personale. «Era quindi giunto il momento di lasciare spazio a una nuova figura dirigenziale.»

Yvan Ryf lascia del tutto il soccorso alpino, ma nella vita professionale continua a operare nel soccorso: lo specialista in anestesia opera infatti come soccorritore professionale a Gruyères. Il 43enne desidera inoltre trascorrere più tempo con i suoi quattro figli.

Urs Jaggi, entrante



Sin da ragazzo, Urs Jaggi accompagnava suo padre nelle esercitazioni di soccorso. In caso di chiamata di dispiegamento, lasciava tutto e aiutava suo padre a preparare l'equipaggiamento per l'intervento. Da oltre 30 anni, il 50enne opera attivamente nel soccorso alpino, dapprima presso la stazione di soccorso di Bulle. Era lì sin dai primi istanti della fondazione della Stazione Jaun, oltre 20 anni fa. In tutti questi anni, Urs Jaggi ha potuto acquisire molta esperienza come SSE e capo intervento. In qualità di capo soccorso, coordina principalmente le due stazioni di Jaun (di lingua tedesca) e Bulle (di lingua francese) della sezione CAS di Gruyère e varie organizzazioni partner del Cantone Friburgo. Ciò comporta, tra l'altro, numerose riunioni, come Jaggi ha notato da quando è entrato in carica a fine marzo. I compiti operativi sono assunti dai capi colonna delle due stazioni. Nella vita professionale, Urs Jaggi viaggia molto: in qualità di esperto e ispettore funi per l'organismo d'ispezione IKSS del Concordato intercantonale sulle funivie e sciovie, si occupa di circa 300 impianti nella Svizzera occidentale e in Ticino.

EQUIPAGGIAMENTO

Conservare, gestire, controllare e sostituire correttamente il materiale

Tutti i soccorritori del Soccorso Alpino Svizzero (SAS) possiedono un equipaggiamento privato che conservano al proprio domicilio, di cui sono tenuti a garantire il buono stato e la corretta manutenzione.

Nel manuale per i responsabili del materiale delle stazioni di soccorso è specificato in modo inequivocabile: «La responsabilità circa lo stato e la manutenzione dei DPI privati è dell'utente stesso.» DPI è l'acronimo di «dispositivi di protezione individuale», ovvero tutto l'occorrente che i soccorritori portano con sé quando sono chiamati a svolgere un intervento: abbigliamento, casco, scarpe, imbracatura e materiale come moschettoni, fettucce, ecc. Mentre tutto ciò che è conservato nel magazzino della stazione di soccorso va mantenuto in buone condizioni dal responsabile del materiale, i soccorritori devono fare altrettanto quando si tratta del loro equipaggiamento. Ciò significa, ad esempio, che sono tenuti a verificare la presenza di danni e l'usura prima e dopo ogni utilizzo.

Nel caso di attrezzature metalliche, è imperativo verificarne la funzionalità. Qualche esempio: è sempre possibile muovere le parti mobili? Un moschettone, per esempio, deve potersi avvitare e svitare senza difficoltà. Oppure: sono presenti spigoli vivi dovuti all'usura? Se i difetti sono visibili, il materiale non va più utilizzato e deve essere smaltito immediatamente.

Se i materiali tessili come fettucce, cinghie e imbracature da arrampicata presentano tagli, sfregamenti o cuciture danneggiate, devono essere immediatamente sostituiti. È necessario inoltre controllare se le corde presentano irregolarità e differenze di diametro; a tal fine, è opportuno far scorrere la corda nella mano per l'intera lunghezza: se la corda è danneggiata, non deve più essere usata.

Manutenzione e conservazione

Se una corda è sporca, è consigliabile lavarla; a tal fine, usare un detergente delicato o un detergente speciale per corde. La temperatura dell'acqua dovrebbe essere inferiore ai 30 gradi: se la corda viene lavata a mano, può essere spazzolata leggermente con una spazzola sintetica o una spazzola speciale per corde. Se viene lavata in lavatrice, la corda va inserita in una federa o simili e lavata con un ciclo delicato. Le idropultrici ad alta pressione sono assolutamente da evitare, poiché il forte getto d'acqua può far penetrare lo sporco in profondità nella corda e danneggiare le fibre.

La corda deve essere lasciata asciugare in un luogo ombreggiato e poco esposto ai raggi UV, inoltre non deve entrare in contatto con i radiatori; una stanza ventilata è ideale a questo scopo.

La corda va conservata in un luogo buio, asciutto e fresco. È consigliabile conservare la corda sciolta, ovvero con le due estremità libere in una borsa in modo da impedire la formazione di nodi e avviciamenti.

Occorre assolutamente evitare che i tessuti entrino in contatto con prodotti chimici, benzina o olio, con conseguenti danni non visibili esternamente.

Durata

La durata di un prodotto dipende da un lato dal materiale in cui è realizzato, e dall'altro lato dalla frequenza e dal tipo di impiego a cui è soggetto. Gli oggetti metallici non hanno una data di scadenza: un moschettone può funzionare perfettamente anche dopo oltre dieci anni; il soccorritore deve semplicemente verificare regolarmente lo stato.

La situazione è diversa per i prodotti tessili e quelli di plastica: la loro resistenza diminuisce con il passare del tempo, anche se non sono usati o danneggiati. Secondo una regola empirica, la loro durata massima è di dieci anni; nelle specifiche del produttore, a cui bisogna attenersi, spesso viene indicato questo lasso di tempo che tuttavia si accorcia considerevolmente in caso di un maggior utilizzo. Le durate della tabella in basso si riferiscono a imbracature, corde, assorbitori di energia e fettucce. Come indicato dal termine «approssimativo», i soccorritori sono tenuti a controllare regolarmente e coscienziosamente il loro materiale personale in modo da garantire sempre la sicurezza: la propria, e quella dei colleghi e delle persone in difficoltà.

Imbracature anticaduta, corde, assorbitori di energia e fettucce

Frequenza di utilizzo	Durata di utilizzo approssimativa
Mai utilizzato	Al massimo 10 anni
Utilizzato raramente, una o due volte l'anno	Fino a 7 anni
Utilizzato occasionalmente, una volta al mese	Fino a 5 anni
Utilizzato regolarmente, più volte al mese	Fino a 3 anni
Utilizzato frequentemente, ogni settimana	Fino a 1 anno
Utilizzato continuamente, quasi giornalmente	Meno di 1 anno

E PER CONCLUDERE

70 anni dedicati al soccorso: la Rega celebra il suo anniversario a cifra tonda

La Rega guarda ai suoi 70 anni di storia quale pioniere nel soccorso aereo, fiera di vantare oggi un'ottima reputazione tra la popolazione quale organizzazione non profit in Svizzera. Organizza giornate aperte e altri piccoli eventi quale occasione per gettare uno sguardo dietro le quinte della sua attività di soccorso.

Una storia imperniata sulla sua attività pionieristica nel soccorso aereo: nei suoi 70 anni di storia la Rega ha raggiunto diversi traguardi storici, la cui eco è stata amplificata anche ben oltre i confini nazionali. Già nel 1956, ad esempio, un'unità speciale della Guardia aerea sviz-



La Rega ha festeggiato il suo anniversario alla presenza del presidente della Confederazione Ignazio Cassis. Da destra a sinistra: Michael Hobmeier (presidente del Consiglio di fondazione Rega), Ignazio Cassis, Ernst Kohler (CEO Rega).

zera di soccorso partecipò alle operazioni di soccorso a due aerei commerciali schiantatisi, dopo essere entrati in collisione, in una gola profonda 1200 metri nel Grand Canyon negli Stati Uniti. La storia di successi della Rega è iniziata il 27 aprile 1952, con la sua istituzione da parte del Dr. med. Rudolf Bucher. Nel 1966, la Guardia aerea svizzera di soccorso si vede confrontata a sfide finanziarie legate ai costi crescenti dei soccorsi in elicottero. Il direttore Fritz Bühler si rivolge dunque alla popolazione, offrendo assistenza aerea gratuita in caso di emergenza in cambio di una donazione di 20 franchi: nasce così il sistema di patrocinio della Rega, che oggi conta più di 3,6 milioni di sostenitori. Circa 380 collaboratori della Rega si dedicano oggi al soccorso di pazienti in difficoltà. Nel 2021, la centrale operativa della Rega ha organizzato più di 18000 missioni. La sua fitta rete di basi di elicotteri consente ai suoi equipaggi di soccorso di raggiungere qualsiasi località in Svizzera nell'arco di 15 minuti. I servizi della Rega vantano un'ottima reputazione: da quando, cinque anni fa, l'istituto di ricerche di mercato GfK ha introdotto la classifica dell'organizzazione non profit svizzera con la migliore

reputazione tra la popolazione, la Rega occupa costantemente il primo posto in tale classifica. La Rega ha festeggiato il suo anniversario a cifra tonda presso il Rega-Center e alla presenza del presidente della Confederazione Ignazio Cassis. Con giornate delle porte aperte e altri piccoli eventi, offre ora l'occasione per gettare uno sguardo dietro le quinte della sua attività d'intervento. Informazioni, date e luoghi in cui scoprire da vicino la Rega sono reperibili sul suo sito web: www.rega.ch/it/70-anni

Congresso della CISA 2022 a Montreux

Il 73° Congresso della Commissione Internazionale del Soccorso Alpino CISA si svolgerà a Montreux dal 12 al 15 ottobre 2022. Il SAS ospita il congresso di quest'anno e il comitato del Soccorso Alpino Romandia SARO ne assume l'organizzazione. Ulteriori informazioni e il modulo d'iscrizione al congresso sono reperibili sul sito Link IT <https://icarmontreux2022.org>.